

Non può sfuggire che la guerra è alle nostre spalle. Adesso l'obiettivo è la ricostruzione e la transizione democratica

L'iniziativa non assolve l'Italia dal lavorare perché rapidamente decollino azioni multilaterali europee e Onu

Aiuti all'Iraq, le ragioni di una scelta

PIERO FASSINO

Segue dalla prima

Detto questo, non può neanche sfuggire che la guerra è alle nostre spalle. Adesso l'obiettivo è la ricostruzione dell'Iraq e la sua transizione democratica. E poiché - a differenza della destra - noi non affrontiamo questioni così delicate mossi da strumentalità, non abbiamo alcuna difficoltà a condividere le esigenze umanitarie urgenti ed immediate che si pongono in Iraq: assistenza sanitaria, riabilitazione di infrastrutture civili distrutte dalla guerra, bonifica ambientale e smantellamento, recupero del patrimonio culturale di quel Paese che in questo momento è messo particolarmente a rischio dai saccheggi. Su tutto questo non solo siamo d'accordo, ma riteniamo sia dovere dell'Italia - come di ogni paese - fare la propria parte.

Nel condividere una missione a finalità umanitaria, non abbiamo affatto rinunciato ad un punto per noi essenziale e cioè che l'Italia operi per favorire nei tempi più rapidi possibili un'azione non soltanto bilaterale, ma multilaterale: promuovendo azioni comuni europee e un ruolo centrale dell'Onu. Il ministro Frattini ha detto che il governo italiano «ha dovuto prendere atto» delle difficoltà a mettere in campo un'iniziativa dell'Unione europea, che l'Italia «desidera» il ruolo dell'Onu ed «incoraggia il buon esito» di iniziative multilaterali. Espressioni troppo prudenti, mosse da scarsa convinzione e determinazione, e

riflesso condizionato di un governo che tende a privilegiare più la scelta della *coalition of the winners* - gli amici dei vincitori - rispetto all'impegno a far svolgere alle istituzioni multilaterali - siano esse l'Onu, l'Unione europea o la Nato

- quel ruolo che, invece, deve essere centrale nella fase post guerra in Iraq. Diciamo questo con tanta più convinzione a fronte delle responsabilità che l'Italia dovrà assolvere nelle prossime settimane sulla scena in-

ternazionale. Sappiamo tutti come da questa crisi escano fortemente compromessi il ruolo delle Nazioni Unite, il ruolo dell'Unione europea e la sua unità, i rapporti tra Unione europea e Stati Uniti, il rapporto tra Occidente e Islam e che tutto

questo è frutto, in primo luogo, della scelta unilaterale che ha caratterizzato l'iniziativa americana in questi mesi. Chi - come l'Italia - dovrà presiedere l'Unione europea nei prossimi mesi dovrà, innanzitutto, dedicarsi al compito di ricucire le

lacerazioni e ricostruire le condizioni di un'Europa che parli con una voce sola ed agisca con un'azione comune nelle sedi multilaterali. Obiettivi che abbiamo riassunto nella mozione sottoscritta e votata da Ds, Margherita, Sdi e Udeur. E

le conclusioni a cui è giunto ieri il Consiglio Europeo di Atene dicono che questa linea è giusta e praticabile. Dunque, il nostro atteggiamento di astensione sulla mozione del governo è stato ispirato ad un duplice obiettivo: non ostacolare una missione umanitaria, alle cui finalità nessuna persona di buon senso può affermare di essere contrario; tenere fermo che l'iniziativa italiana di oggi non assolve l'Italia dal compito di lavorare perché, nei tempi più rapidi possibili, decollino azioni multilaterali europee e delle Nazioni Unite.

Come si vede una posizione chiara e del tutto coerente con la linea di condotta di questi mesi.

Così come coerenti sono iniziative politiche che ci vedranno impegnati fin dalle prossime settimane su punti cruciali del post-guerra: a Roma in luglio la Conferenza della Internazionale Socialista per la democrazia in Iraq e la pace in Medio Oriente; due vertici del Pse nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione; la ripresa di iniziative di dialogo con le forze progressiste del mondo arabo, di cui il viaggio di queste ore di Massimo D'Alema in Marocco è la prima tappa; l'avvio di un dialogo strutturato tra socialisti europei e democratici americani; la realizzazione a fine anno di un «Forum internazionale sulla globalizzazione» in cui i partiti socialisti di tutto il mondo si confronteranno con movimenti e forum sociali su come dare alla globalizzazione il segno della democrazia e della giustizia.



Colombia. Una statua di Gesù in processione per celebrare la settimana santa

la foto del giorno

Insulti e silenzi

Bossi aggredisce, Roma non può subire

MICHELE META

L'abitudine spesso fa brutti scherzi. Ci si abitua a tutto, e si finisce per sottovalutare la gravità delle cose. Mi pare stia accadendo questo, a proposito delle volgari farneticazioni di Bossi su "Roma ladrona": c'è chi minimizza, chi la prende a ridere, chi si accontenta di manifestare il suo sdegno.

No, non basta. Anzitutto perché Bossi non è solo un capo fazione, ma è un ministro della Repubblica, che nelle mani del Capo dello Stato ha giurato fedeltà alla Costituzione, che ha inteso la responsabilità di guidare le riforme istituzionali del paese. Se le sue parole sono buffonate, vuol dire che abbiamo un buffone per ministro. Oppure è peggio.

L'offesa di Bossi colpisce tutta una città, una comunità di uomini e di donne, di istituzioni democratiche, di forze sociali, economiche e culturali. Infanga una città da dieci anni guidata da una nuova classe dirigente, onesta e laboriosa, che ha saputo gestire con trasparenza ed efficienza il grande Giubileo del 2000, che ha portato a Roma un tasso di crescita - di imprese e di occupati - maggiore di altre aree del paese. Offende una comunità che è esempio di serena convivenza civile, tra italiani e stranieri, tra persone di diversa cultura e religione. Tenta di incrinare - in modo del resto autolesionistico per tutti gli italiani - l'enorme prestigio internazionale che Roma ha saputo consolidare nel tempo.

Si reagisca, dunque, agli insulti! Non è un problema solo del Sindaco o delle istituzioni; è una sfida a tutti noi, agli uomini di cultura e agli imprenditori, alle forze sociali e a ciascun cittadino. Né penso che il problema sia solo morale. Dalle aggressioni di Bossi deriveranno - se la risposta non sarà adeguata - conseguenze gravi, per la città e per il paese. Chi semina l'odio lascia sempre una traccia. Chi interpreta il federalismo come cultura della divisione, della contrapposizione, dello scontro di tutti contro tutti, prefigura il disastro. Possibile che sia già stata dimenticata la tragica lezione della Jugoslavia (con Bossi, non a caso, schierato accanto a Milosevic)? In un momento in cui

si parla tanto degli Stati Uniti, possibile che non si ricordi come la cultura della secessione e dell'odio razzista portò - nella patria del federalismo - alla prima "guerra totale" dell'era moderna? È proprio due giorni fa ad Atene, con l'allargamento degli Stati membri da 15 a 25 si è scritta un'altra pagina storica dell'Europa. Per questo abbiamo il dovere di reagire a chi vuole contrapporre Roma a Milano, il nord al sud, le regioni ai comuni, in una spirale infinita di diffidenza e di disgregazione. E dobbiamo riportare al centro di un progetto federale i valori che uniscono, i principi che accomunano gli italiani, e consentono al paese di svolgere un ruolo propulsivo, di pace e di sviluppo,

in Europa e nel Mediterraneo. Ci sono poi le conseguenze immediatamente pratiche, degli insulti su "Roma ladrona". La destra romana sembra indignarsi, e tuttavia è il governo di centrodestra che ha cancellato ogni finanziamento per Roma Capitale a partire dal 2005, che taglia le risorse già assegnate per oltre 40 milioni di euro, che trasferisce Rai 2 a Milano, che - con la finanziaria 2003 - ha ridotto i trasferimenti a Roma per circa 70 milioni di euro, che ha persino sottratto a Roma gli 11 milioni del fondo di riequilibrio. Insomma, Bossi aggredisce, la destra tace, e Roma subisce. La misura è colma.

*Segretario regionale Ds Lazio

Herald Tribune

La nuova guerra di Bush: le tasse

Con la rapidità da blitz dei suoi generali, il presidente Bush ha deciso di affrontare la battaglia per il suo disastroso piano di tagli fiscali a beneficio dei cittadini con i redditi molto alti il cui effetto sarà di aumentare i livelli record di deficit della spesa corrente e di debito pubblico. In un appello rivolto nel Giardino delle Rose per il suo pacchetto per la «crescita» economica, Bush ha adottato la grinta da war-room per fare sì che agli applausi per la vittoria in Iraq facesse seguito il nuovo appello ad accorrere sotto le sue bandiere per la nuova battaglia contro la tassa sui dividendi. Il presidente ha collegato i due temi del patriottismo e dei tagli fiscali rendendo nota la decisione di mettere sul piatto della bilancia il peso della popolarità nei sondaggi derivante dalla guerra per far approvare un taglio alle tasse che la maggior parte degli americani guarda con diffidenza. A differenza di Bush, gli americani sembrano consapevoli del fatto che continue riduzioni fiscali in un momento di forti spese ridurrebbero le possibilità di avviare programmi quali i farmaci gratuiti per gli anziani o il finanziare iniziative educative che il presidente un tempo riteneva importanti. È incredibile vedere un presidente di guerra chiedere tagli fiscali che comporteranno un incremento record di 984 miliardi di dollari del debito pubblico che toccherà i 7.384 miliardi di dollari con un deficit annuo di 400 miliardi di dollari. (...) Il Giardino delle Rose era pieno di dirigenti di piccole imprese, ma non di economisti come Alan Greenspan. Costoro avvertono che la dottrina dei Repubblicani fondata sull'allargamento del deficit e sui tagli fiscali consognerà l'economia e i tassi di interesse ad un futuro grigio nel quale il governo dovrà ricorrere sempre più al credito per rimanere a galla.

Editoriale apparso sull'International Herald Tribune il 17 aprile © International Herald Tribune - Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Grazie a nome di Farik, Diler, Hassan...

MARIO NINNO

Questa lettera è stata scritta da Mario Ninno, collaboratore di Emergency che dall'inizio della guerra di trova in Iraq. Ci è stata fatta pervenire come ringraziamento per tutti i nostri lettori che sostengono l'associazione di Gino Strada.

Da Sulaimaniya a Baghdad: 6 tonnellate di materiale sanitario e farmaci. Sono le 10 del mattino quando, sotto un improvviso temporale, i due fuoristrada e i tre camion di Emergency, carichi di medicine e materiale medico chirurgico, lasciano il Centro ospedaliero di Sulaimaniya diretti a Baghdad.

Foto di rito, abbracci e pacche sulle spalle, raccomandazioni... gli occhi di Hawar, che guida il convoglio, luccicano sotto le gocce di pioggia: "Ci vediamo tra pochi giorni, stai tranquillo...".

Chiamo Gino per comunicargli l'ora della partenza, se non incontrano inconvenienti arriveranno nel primo pomeriggio all'ospedale Al Kindi di Baghdad. Circa 6 tonnellate di materiale preparato in meno di 12 ore, con tutte le difficoltà di reperimento sia di farmaci che di camion.

Mi sento soddisfatto. Certo, non

posso negare che avrei voluto esserci anche io su quel convoglio, ma mi rendo conto che la squadra gioca bene con tutti i giocatori al loro posto.

Aspetterò a Sulaimaniya il loro rientro; in ospedale c'è ancora tanto da fare.

Mentre guardo allontanarsi i nostri mezzi sento suonare la campanella nell'edificio di fianco all'ospedale... vociare di bambini, corse per le scale, risate... la scuola ha ripreso a funzionare e la vista di tutte queste cartelle, borse, libri, mi fa sorridere.

Se potessi dare una immagine alla speranza, ecco, questa è l'immagine della speranza. Questa è l'immagine della pace, della "vita normale", come chiedono tutti ormai.

Le nostre guardie che mi osservano devono aver capito il mio stato d'animo, mi guardano e sorridono anche loro mentre rientro in ospedale.

All'interno trovo la squadra di cleaners che ha caricato i camion; stanno pulendo energicamente il pavimento dai rimasugli di cartone, carta, nastro isolante, bancali.

Anche loro sono soddisfatti, e ripe-

tono "Bagdad, Bagdad!".

Ma ora la pausa è finita, per domani bisogna preparare un altro viaggio a Kirkuk, l'ospedale locale sta aspettando altre medicine.

Mosul è ancora troppo lontana, ieri ancora combattimenti e morti e feriti... Mi sento frustrato da questo, penso che si potrebbero salvare altre vite con antibiotici, con interventi chirurgici, ma le condizioni di sicurezza non ci permettono ancora di raggiungere quella città martoriata.

Erbil, Sulaimaniya, Bagdad, Kirkuk, Karbala... se i nostri sostenitori in Italia potessero vedere dove finisce il loro aiuto, potessero vedere le facce dei bambini, delle donne, degli infermieri, sarebbe il più bel "grazie" da ricevere.

Emergency sta compiendo uno sforzo non indifferente in Iraq, ma mi rendo conto che poco sarebbe possibile senza l'aiuto dei nostri amici e delle migliaia di persone che ci sostengono.

Grazie, a nome di Farik, Diler, Shakhawan, Jegir, Hassan... grazie a nome di tanti altri.

Grazie.

| | | |
|--|---|---|
| <p>l'Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Marialina Marcucci PRESIDENTE</p> <p>Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p>Francesco D'Ettore CONSIGLIERE</p> <p>Giancarlo Giglio CONSIGLIERE</p> <p>Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p> | | <p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p>Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)</p> <p>SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p>Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)</p> <p>Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari</p> <p>STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> |
| <p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p> | <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4663 del 26/11/2002</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> | <p>Distribuzione:</p> <p>A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p>Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p> |

La tiratura de l'Unità del 17 aprile è stata di 143.926 copie